
Osservatorio Industria

Produzione Industriale Istat – marzo 2021 L'analisi del Centro Studi di Fondazione Ergo

L'industria in attesa dell'effetto PNRR

I dati odierni diffusi dall'Istat relativi alla **produzione industriale** italiana di marzo 2021 indicano una riduzione del -0,1% sui dati di febbraio. Nella media del primo trimestre il livello della produzione cresce dello 0,9% rispetto ai tre mesi precedenti.

Corretto per gli effetti di calendario, a marzo 2021 l'indice complessivo aumenta in termini tendenziali del +37,7%, dato spiegato dall'Istat con il confronto dei valori bassi di inizio 2020 *"registra a marzo un incremento fortissimo, dovuto al confronto con i livelli eccezionalmente bassi del corrispondente mese dello scorso anno, quando furono adottate le prime misure di chiusura di diverse attività, a causa dell'emergenza sanitaria"*. Tutti i principali settori di attività economica registrano aumenti su base tendenziale.

In generale, sia per l'Italia che per i principali Paesi europei i risultati di marzo mostrano una certa stazionarietà per l'industria.

La produzione tedesca è forse l'unica nel contesto europeo a distinguersi per il rimbalzo di marzo. Secondo l'Ufficio di statistica tedesco Destatis, la produzione industriale ha evidenziato un aumento del 2,5% dopo il -1,9% di febbraio (dato rivisto da un preliminare di -1,6%). Il dato risulta anche migliore delle stime degli analisti, che avevano previsto un aumento del 2,3%.

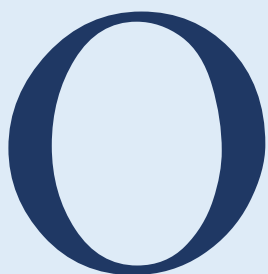
La produzione industriale in Francia ha segnato un lieve rimbalzo pari a 0,8% su base mensile dopo il dato negativo di febbraio (-4,8 per cento).

Marzo stazionario

dati%	Produzione Industriale	
	mar2021/feb2021	mar2021/mar2020
Italia	-0,1%	37,7%
Germania	2,5%	5,1%
Spagna	0,4%	12,4%
Francia	0,8%	-6,6%

Il commento

L'industria regge, ma ora serve un cambio di passo per sostenere produzione, inflazione e vendite.



Oggi l'Istat pubblica due documenti, il comunicato della produzione industriale relativa al mese di marzo e la Nota mensile sull'andamento dell'economia italiana di aprile.

Da questi documenti emergono segnali positivi: la stazionarietà del livello produttivo dell'industria e la conferma della ripresa per la maggior parte dei settori (permane però il meno del settore abbigliamento – tra i più pesantemente colpiti dalla crisi) sono da leggersi al fianco del dato di crescita diffusa del clima fiducia delle imprese "in modo più marcato nel commercio e nell'industria manifatturiera".

E ancora il Pil dell'Italia nel primo trimestre ha fatto segnare "una flessione inferiore a quella dell'area euro" e sempre in aprile continua la risalita dell'inflazione.

"La stabilizzazione delle vendite al dettaglio, il miglioramento delle attese della domanda di lavoro da parte delle imprese e della fiducia di famiglie e imprese concorrono a determinare prospettive favorevoli per i prossimi mesi", scrive l'Istat.

Il buon ritmo della campagna di vaccinazione e le costanti riaperture dell'economica suggeriscono che la strada per la ripresa possa essere duratura.

Ci si attende che il dato italiano della produzione industriale cresca con l'aumento della domanda di beni come automobili, elettrodomestici e abbigliamento.

Le fabbriche dovranno tuttavia cercare di tenere il passo considerando le sempre più diffuse interruzioni delle catene di approvvigionamento. Se è vero che la dinamica del commercio mondiale è tornata ad essere "vivace" è anche vero che bisogna fronteggiare l'aumento dei costi delle materie prime, ma anche la carenza di semiconduttori e le continue strozzature nei trasporti e relativo aumento di costi, che rimangono tra i maggiori ostacoli per i produttori.

Sostegno dovrebbe arrivare a breve dai piani attuabili sulla traccia degli obiettivi del PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), strumento primario che individua i temi fondanti su cui orientare gli investimenti per la ripresa.

Pur non trovando un capitolo dedicato alla manifattura se ne possono infatti leggere trasversalmente obiettivi ed indirizzi:

- completare la **Transizione 4.0** - contribuendo a sostenere gli **investimenti in macchinari**, impianti e attrezzature per produzioni di avanguardia tecnologica - rafforzando la politica di incentivazione fiscale,
- avviare la graduale **decarbonizzazione** dell'industria – con l'adozione di soluzioni basate sull'idrogeno, in linea con la Strategia europea,

- sviluppare una **leadership tecnologica e industriale** nelle principali filiere della transizione (sistemi fotovoltaici, turbine, idrolizzatori, batterie) che siano competitive a livello internazionale e consentano di ridurre la dipendenza da importazioni di tecnologie e creare occupazione e crescita,
- rafforzare la **filiera della ricerca** e del **trasferimento tecnologico** - potenziamento strutture di ricerca e creazione di "campioni nazionali di R&S",
- riformare il sistema della **proprietà industriale**,
- partecipare alle grandi iniziative Europee IPCEI (Importanti Progetti di Interesse Comune Europeo),
- nel pianificare e realizzare la transizione, il governo intende assicurarsi che questa avvenga in modo equo e inclusivo, contribuisca a **ridurre il divario Nord-Sud**,
- supportare adeguate politiche di **formazione** up-skilling e re-skilling,
- valorizzare la filiera italiana nei settori **dell'agricoltura e dell'alimentare**,
- investire su **porti** e digitalizzazione della catena logistica,
- sostenere le PMI e l'**internazionalizzazione**.

Per info: r.sessa@fondazionergo.it



fondazione**ergo**